

QUELL'EQUIVOCO SULLA "TEORIA TURANICA" DI JAN BAUDOIN DE COURTENAY

Zusammenfassung. Zur Ursprung des slowenischen Dialektes im Resiatal (provinz Udine, Italien) hat Jan Baudouin de Courtenay (1845-1929) drei unterschiedliche Hypothesen vorgeschlagen, von denen die sogenannte "turansche Theorie" die bekannteste geblieben ist. Es werden alle drei Hypothesen noch einmal kritisch dargelegt um aufzuzeigen, dass ihre Entstehung und Langlebigkeit teilweise auf eine Reihe von Missverständnissen zurückzuführen ist, die von Baudouin selber verursacht worden sind. Erstens hat sein Rezensent Bogdan Hasdeu (1838-1907) nie einen keltischen Einfluss auf das Resianische befürwortet und zweitens hat Baudouin die Begriffe "turansch" und "keltisch" nicht wortwörtlich, sondern im übertragenen Sinne gemeint. Abschliessend wird auch die tatsächlich von Hasdeu vorgeschlagene Hypothese, die weitgehend unbeachtet geblieben ist, kurz überprüft.

1. Introduzione

JAN BAUDOIN DE COURTENAY, nei suoi numerosi studi sul dialetto sloveno di Resia (Provincia di Udine) pubblicati negli ultimi decenni dell'Ottocento, ha proposto più di una teoria sulla genesi di questo dialetto, tra cui la più conosciuta risulta senz'altro la cosiddetta "teoria turanica". Essa ha poi dato origine a tutt'una serie di ipotesi secondarie di studiosi attivi in altri campi di ricerca, soprattutto storici e geografici. Infatti, anche se respinta in modo convincente con la pubblicazione di RAMOVŠ (1928), si possono ancora trovare echi della "teoria turanica" per tutto il Novecento, specialmente in pubblicazioni divulgative.¹

¹ Echi lontani si hanno persino in pubblicazioni ancora più recenti, per esempio: "Eminent linguisti e slavisti di fama internazionale hanno riconosciuto che il Resiano è una lingua slava arcaica e atipica" (CLEMENTE TOMASIG 2011: 8), dove nell'espressione "eminent linguisti e slavisti di fama internazionale" è difficile non leggere "Baudouin de Courtenay", mentre con "atipica" si riferisce alla sua teoria. Il plurale in "linguisti e slavisti" ha un valore esclusivamente retorico.

Ci rendiamo conto del fatto che, tornando alla teoria di Baudouin de Courtenay in queste righe, stiamo di nuovo alimentando la sua longevità.

In questa sede ci proponiamo di tracciare lo sviluppo e l'ulteriore sorte di detta teoria con lo scopo di mostrare che la sua fama è in gran parte basata su un malinteso, tra l'altro provocato dallo stesso Baudouin. Prima però ci vogliamo brevemente soffermare sull'altra teoria di Baudouin de Courtenay in questa materia, rimasta poco conosciuta perché da lui stesso giudicata prematura.

2. Il resiano e lo sloveno dei dintorni di Gorizia

In una relazione per il Ministero dell'Educazione Nazionale russo sulla sua attività scientifica nell'anno 1872 (BdC, 1876a) BAUDOUIN afferma di aver trovato molti tratti dialettali condivisi dal resiano e dal dialetto sloveno dei paesi di Piuma/Pevma, Solkan, Vogrsko e Prvačina, paesi situati nei dintorni di Gorizia. Il nostro si spiega questa parentela linguistica assumendo che entrambe le popolazioni derivino dalla stessa onda immigratoria che, arrivando da oriente attraverso la valle della Vipava si sarebbe spinta verso nord-ovest per esaurirsi in Val Resia. Le differenze tra i due dialetti, il resiano più arcaico ma anche con innovazioni proprie e il goriziano più vicino ad altri dialetti sloveni, sarebbe da attribuire alla posizione geografica delle due zone, Val Resia più chiusa ed il Goriziano più esposto.

In una nota al testo originale della relazione Baudouin revoca questa ipotesi, dicendo di esser ormai di tutt'altra opinione. E' però degno di nota che l'ipotesi linguistica viene rinforzata da un'ipotesi storica sulla direzione dell'immigrazione degli slavi alpini, mentre non vengono forniti dati concreti per convalidare l'ipotesi linguistica.

3. Il resiano e le lingue uralo-altaiche

L'opinione completamente diversa di Baudouin è ovviamente la "teoria turanica", in quale termine la parola "turanica" riferisce al gruppo linguistico uralo-altaico. In una prima versione questa teoria viene esposta nella sua tesi di dottorato (BdC, 1875) per poi esser perfezionata in un contributo su *Filologičeskija zapiski* (BdC,

1876b). Le motivazioni linguistiche sono dettagliate e esclusivamente basate sulla "armonia vocalica" che Baudouin aveva scoperto nelle parlate resiane. Nella descrizione di Baudouin, l'armonia vocalica del resiano provoca cambiamenti in vocali non accentate in dipendenza della vocale accentata, per esempio nella parlata di San Giorgio *otrök*, Gsg *otrokä* 'bambino' in opposizione a Gpl *utruk*, Spl *utrúci*, tutte forme con la sillaba finale accentata, salvo se indicato diversamente. Originalmente a Baudouin disturbava il fatto che nelle lingue uralo-altaiche non è la vocale accentata a determinare la qualità delle altre vocali nella parola ma la prima. Però, più tardi egli veniva a conoscenza del fatto che in prestiti dal russo entrati in lingue uralo-altaiche l'armonia vocalica funziona proprio come in resiano: la vocale accentata determina la qualità delle vocali non accentate. Per esempio, da russo *Agraffòna* (nome proprio per donne) si ha *Ögröpönö* e non **Agrapana*, dove la terza vocale, quella accentata, determina la pronuncia di tutte le altre vocali, e non la prima, come succede in parole uralo-altaiche vere e proprie.

Visto che una tale armonia vocalica era, secondo Baudouin de Courtenay, assente dalle lingue indo-europee il nostro arrivava alla seguente ipotesi: una popolazione di lingua uralo-altaica sarebbe venuta in contatto stretto con una popolazione di lingua slava, il che avrebbe provocato la fusione delle due favelle in tale modo, che gli uralo-altaici avrebbero preso in prestito tutto il lessico slavo, pronunciandolo però a modo loro. Tutti gli altri tratti linguistici dello slavo, inclusa la morfologia ed il lessico, rimasero non toccati da questo processo di fusione. Come mai le due dette popolazioni sono potute venire in un contatto così stretto è una questione su cui Baudouin non si è mai pronunciato.

Per quanto riguarda la componente slava del resiano, il nostro giudicava i dialetti slavi del Torre e del Natisone quelli linguisticamente più vicini. Come motivazione adduce tratti tipici dello sviluppo storico del consonantismo sloveno occidentale (**lj* → *č*, **lj* → *j*, **-m* → *-n*), solo che inizialmente classifica questi dialetti come serbocroati e non come sloveni, mentre più tardi (BdC, 1900) presume per il natisoniano una mescolanza di elementi serbocroati con elementi sloveni.

Linguisticamente la "teoria turanica" è ben fondata su fatti dialettologici, almeno, per quanto riguarda il consonantismo. Per quanto riguarda le vocali, bisogna tenere presente che l'armonia vocalica è completamente assente dalle parlate di Oseacco e

Stolvizza, per esempio, osecchese *otrök*, Gsg *otrokä* così come Gpl *otruk*, Spl *otruce*. Nelle parlate rimanenti si nota una differente realizzazione dell'armonia vocalica a San Giorgio da un lato, ed a Lipovaz e Gniva dall'altro (STEENWIJK, 1999).

L'armonia vocalica risulta quindi un fenomeno che differenzia le parlate tra di loro invece di unirle. Con ciò l'armonia perde il suo valore per la definizione del resiano e delle sue origini come tale. Al contrario, le differenti realizzazioni dell'armonia all'interno del resiano dimostrano piuttosto che si tratta di un fenomeno non tanto arcaico. Per quanto riguarda il processo di fusione stupisce la limitazione dell'influsso uralo-altaico alla pronuncia, senza lasciare neanche la minima traccia nella morfologia e nel lessico. In genere, una fusione così radicale tra due lingue provoca innovazioni anche in questi campi.

Diversamente dalla prima ipotesi, per la "teoria turanica" non viene fornita nessuna base storica. Questa lacuna è stata colmata da un recensore delle prime opere di Baudouin de Courtenay sul resiano, lo sloveno Davorin Trstenjak. Egli, basandosi su una citazione tratta da Paolo Diacono, presume che l'elemento turanico dev'essere stato fornito dagli Avari, popolo turco che fungeva da forza motrice nelle immigrazioni degli slavi alpini (TRSTENJAK, 1876). In un'annotazione a mano nella copia della sua recensione mandata a Baudouin de Courtenay, Trstenjak propone in alternativa agli Avari i Protobulgari, di nuovo prendendo spunto da una citazione di Paolo Diacono (BdC, 1876c, 331). Sia gli Avari che i Protobulgari erano etnie di lingua turca e così appartengono al gruppo uralo-altaico. Nel suo *Rez'ja i rez'jane* Baudouin reagisce in modo favorevole su questa/queste ipotesi (BdC, 1876c, 330) e la/le considera una conferma della verosomiglianza della "teoria turanica".

Un'altra proposta invece, anch'essa fatta da un recensore, non è mai stata presa in considerazione da Baudouin. BOGDAN HASDEU (1876, 457-458), dopo ampia discussione sulla possibile origine della "armonia vocalica", ritiene più probabile che l'apporto turanico sarebbe da attribuire all'ungherese, riferendosi, tra l'altro, a documentazione storica sulle incursioni magiare nell'Italia settentrionale. Il motivo del silenzio di Baudouin sta nel fatto che lui non aveva ben capito la preferenza di Hasdeu per questa ipotesi, come si vedrà in seguito. L'ungherese, una lingua ugro-finnica, appartiene ugualmente al gruppo uralo-altaico.

4. Il resiano e le lingue celtiche

Tra le varie possibilità discusse da HASDEU (1876) appare anche un'ipotesi secondo la quale l'armonia vocalica nel resiano sarebbe da attribuire all'influsso di una lingua celtica. Questo perché anche dalle lingue celtiche sono noti fatti di pronuncia che si possono descrivere come armonia vocalica. Però, HASDEU (1876: 457) stesso non ritiene questa sua ipotesi molto probabile: "Resianiï nu pot fi Celți slavisați".²

Nella versione italiana della "teoria turanica" BAUDOIN (1881) invece accetta di buon grado l'ipotesi appena menzionata, presentandola per equivoco come l'opzione preferita di Hasdeu, la quale, a questo punto, si dovrebbe rinominare "teoria celtica". Al di là del fenomeno dell'armonia vocalica già trattato, adduce il sistema vigesimale in vigore presso i resiani, per esempio, *trikrat dwisti* 'sessanta', alla lettera 'tre volte venti', *trikrat dwisti nu dësat* 'settanta', alla lettera 'tre volte venti e dieci'. La base storica per la "teoria celtica" sarebbe la presenza storica dei Celti nell'Italia settentrionale come già menzionata da Hasdeu.

Contro la propria ipotesi HASDEU menziona il fatto che in nessuna lingua con la quale i Celti sono stati in contatto essi hanno lasciato tracce di armonia vocalica. Per quanto riguarda il sistema vigesimale si può dire che non è particolarmente antico nel resiano, visto che in un testo religioso si può ancora sentire per 'sessanta' *šastardú*, alla lettera 'sei file', formato come *patardú* 'cinquanta', alla lettera 'cinque file', forma tutt'ora in uso nel resiano. Forme simili furono anche registrate da JAN POTOCKI verso la fine del Settecento, scritte come *peterdo* '50', *szesterdo* '60' e persino *settendo* '70' (KOPITAR, 1816). Poi, la formazione basata su *red* 'fila' invece del più usuale *deset* 'dieci' per esprimere le decine si trova anche in altri dialetti sloveni settentrionali, per esempio *pet red* 'fifty', *šiast red* 'sixty', *sedm red* 'seventy' nel dialetto di Potschach/Potoče in Carinzia (PRONK 2009). Sia le registrazioni resiane antiche che la distribuzione geografica di questa formazione particolare indicano che nel resiano un sistema decimale ha preceduto il sistema vigesimale. Va osservato che la ragione principale per cui Baudouin aveva chiamato in causa le lingue uralo-altaiche, cioè l'assenza di armonia vocalica nelle lingue

2

In traduzione: "I Resiani non possono essere Celti slavizzati".

indo-europee a lui note, viene indirettamente rifiutata da Hasdeu con il suo riferimento alle lingue celtiche.

5. Lo status delle teorie “turantica” e “celtica”

La facilità con la quale BAUDOIN poteva accettare la “teoria celtica” in favore della “teoria turantica”, elaborata così minuziosamente, si capisce meglio nella luce delle sue affermazioni in un’opera di limitata diffusione (BdC, 1882). Perciò riportiamo la parte pertinente in esteso:

“Naturalnie ani jedna, ani druga nazwa, t.j. ani “turański”, ani też “celtycki”, nie mogą być brane w dosłownem znaczeniu; wskazują one jedynie na większe lub mniejsze podobieństwo ze szczepami języków, których wpływ się tu przypuszcza.”³

(BdC, 1882, 340-341)

Gli aggettivi “turantico” e “celtico” sono quindi da capire come metafore per riferire al tipo di fenomeno linguistico individuato nel resiano, nel uralo-altaico e nel celtico e non come affermazioni che una lingua uralo-altaica o una lingua celtica si fosse in un certo periodo storico fusa con una parte dello slavo alpino per formare il resiano. Questa interpretazione spiega anche perché di seguito Baudouin de Courtenay non ha più proposto o sostenuto una ipotesi storica concreta, neanche quando poco prima o durante il congresso tenuto a Cividale nel 1899 fu interpellato da Francesco Musoni su questo particolare:

“... i Resiani ci presentano la continuazione storica di una fusione di diverse tribù slave con un altro elemento etnico, abbastanza forte, per lasciare nella lingua slava tracce indelebili.”

(BdC, 1900, 204)

“[A]ltro elemento etnico” sì, ma nessun riferimento alla possibile identità di quell’etnia differente.

³ In traduzione: “Naturalmente né l’una né l’altra denominazione, cioè né “turantica” né “celtica” possono esser intese nel loro significato letterale; indicano solamente una similitudine maggiore o minore con rami linguistici il cui influsso qui si suppone”.

6 Il resiano e l'ungherese

Tra le tre ipotesi storiche solo una, quella fin ad oggi non notata dalla resianologia, offre una possibilità di verifica. La lingua degli Avari è rimasta sconosciuta, cosicché neanche la sua classificazione come uralo-altaica o meno può più esser effettuata. Per la lingua dei Protobulgari insediatisi sul Danubio la situazione è solo leggermente più favorevole. Anche se la loro lingua è rimasta in gran parte sconosciuta, si è almeno potuto stabilire che è stata di tipo turco con certi elementi iranici. Ci rimane solo l'ungherese come lingua ben nota e solidamente descritta, un prerequisito indispensabile per la verifica.

Come nelle lingue uralo-altaiche in generale, l'armonia vocalica ungherese si muove per il parametro della palatalità e, in minor grado, per quello della labialità. Con vocale radicale posteriore (*a, á, o, ó, u, ú*) la desinenza conterrà una vocale posteriore, per esempio, *asztal* 'tavolo', pl. *asztalok*, mentre per le vocali anteriori si distingue ancora fra vocali non arrotondate e arrotondate. Nel primo caso (*e, é, i, í*), la desinenza conterrà anch'essa una vocale di questo tipo, per esempio *gyerek* 'bambino', pl. *gyerekek*, mentre nel secondo caso (*ö, ő, ü, ú*) la desinenza sarà anche vocalizzata così, per esempio *bükk* 'faggio', pl. *bükkök*.

L'armonia vocalica del resiano invece utilizza un parametro del tutto diverso, quello per grado di apertura, mentre la palatalità e la labialità non incidono sulla qualità delle vocali non accentate. Se dopo le argomentazioni di RAMOVŠ (1928) sull'armonia vocalica resiana come una manifestazione naturale dell'indebolimento vocalico sloveno ci fosse ancora bisogno di una controprova della "teoria turanica", questo breve confronto con l'ungherese potrebbe già essere sufficiente.

7. Conclusione

Di tutto ciò che BAUDOIN ha mai ipotizzato sulle origini del resiano, rimane come fatto indiscutibile il suo posizionamento sulla carta dialettale della Slavia: una stretta parentela con i dialetti del Torre e del Natisone. Citare Baudouin de Courtenay in una discussione sulle origini del resiano vuole quindi dire sostenere questa parte delle sue conclusioni, visto che le altre parti mancano di validità scientifica.

A questo quadro ulteriori studi eseguiti da studiosi novecenteschi hanno solo aggiunto che anche con il dialetto sloveno parlato nella Valle della Zeglia in Austria (Gailtal) ed in Val Canale nell'Alto Friuli esistono legami di stretta parentela. Infatti, il dialetto di Potschach, dal quale in precedenza sono state citate alcune forme strettamente imparentate con forme resiane, rappresenta lo zeglano. Questo si può spiegare con il semplice fattore geografico: dialetti non solo linguisticamente ma anche geograficamente vicini sono con molta probabilità uniti da un'origine comune. Dimostrare il contrario richiede uno sforzo linguistico notevole, uno sforzo che nel caso di Baudouin è fallito.

L'armonia vocalica non risulta un tratto che definisce il resiano nella sua totalità rispetto ad altri dialetti e quindi non gioca un ruolo decisivo in una discussione sulle origini dello stesso. Bisogna poi sempre tenere presente la parte seguente della prima ipotesi baudouiniana: l'isolamento geografico del resiano come fattore nel conservare arcaismi e nello sviluppare tratti esclusivi.

Abbreviazioni

BdC = Baudouin de Courtenay
 Gpl = genitivo plurale
 Gsg = genitivo singolare
 pl. = plurale
 Spl = strumentale plurale

Bibliografia

- BAUDOUIN DE COURTENAY JAN. 1875: *Opyt fonetiki rez'janskich govorov*. Varšava – Peterburg: Vende – Kožančikov.
- BAUDOUIN DE COURTENAY JAN. 1876a: Otčety komandirovannago Ministerstvom " narodnago prosvěščenija za granicu s" učenoju čeliju I.A. Boduēna-de-Kurtenē o zanjatijach" po jazykovědeniju v" tečenie 1872 i 1873 gg. I. Otčēt" za oba polugodija 1872 g. *Izvěstija Imperatorskago Kazanskago universiteta* 12/1, 45-80.
- BAUDOUIN DE COURTENAY JAN. 1876b: Glottologičeskija (lingvističeskija) zamětki I: Koe-čto po povodu rez'janskoj

- garmonii (sozvučija) glasnych". *Filologičeskija zapiski* 15/5, 1-16.
- BAUDOIN DE COURTENAY JAN. 1876c: *Rez'ja i rez'jane*. In: *Slavjanskij sbornik III*, a cura di P.A. GIL'TEBRANDT, 223-371. Peterburg: Peterburgskij Otděl Slavjanskago Komiteta.
- BAUDOIN DE COURTENAY JAN. 1881: *Note glottologiche intorno alle lingue slave e questioni di morfologia e fonologia ario-europea*. In: *Atti del IV Congresso Internazionale degli Orientalisti tenuto in Firenze nel settembre 1878 vol. 2*, 3-29. Firenze: Successori Le Monnier.
- BAUDOIN DE COURTENAY JAN. 1882: *O Słowianach we Włoszech*. In: *Ognisko: książka zbiorowa wydana dla uczczenia 25 letniej pracy T.T. Jeża*, 325-344. Warszawa: K. Kowalewski.
- BAUDOIN DE COURTENAY JAN. 1900: *Sull'appartenenza linguistica ed etnografica degli Slavi del Friuli*. In: *XI Centenario di Paolo Diacono: atti e memorie del congresso storico tenuto in Cividale nei giorni 3, 4 e 5 settembre 1899*, 197-207. Cividale: Tipografia Giovanni Fulvio.
- CLEMENTE TOMASIG ANNA & JEAN. 2011: *Lettera agli «affossatori» della Lingua Resiana*. In: *Voce della Val Resia/Hlās od rosajanska dolinā*, 8. Oseacco: Identità e tutela Val Resia.
- HASDEU BOGDAN PETRICEICU. 1876: Baudouin de Courtenay și dialectul slavo-turanic din Italia: Cum s'au întrodus elementele slavice în limba română? *Columna lui Traian* 7, 448-463.
- KOPITAR JERNEJ. 1816: Die Slaven im Thale Resia. *Erneuerte vaterländische Blätter für den österreichischen Kaiserstaat* 9/31, 176-180.
- PRONK TIJMEN. 2009: *The Slovene Dialect of Egg and Potschach in the Gailtal, Austria* (= *Studies in Slavic and General Linguistics*, vol. 36). Amsterdam – New York: Rodopi.
- RAMOVŠ FRAN. 1928: Karakteristika slovenskega narečja v Reziji. *Časopis za slovenski jezik, književnost in zgodovino* 7, 107-121.
- STEENWIJK HAN. 1999: *Eine neue Einteilung der resianischen Mundarten*, In: *Logarjev zbornik: referati s 1. mednarodnega dialektološkega simpozija v Mariboru* (= *Zora*, vol. 8), a cura

di Z. ZORKO / M. KOLETNIK, 27-39. Maribor: Slavistično društvo Maribor.

TRSTENJAK DAVORIN. 1876: Ruskoslovansko slovstvo. *Zora* 5/7, 108-110.

HAN STEENWIJK